

Spettacoli

LA SCOMPARSA. Dopo una lunga malattia è morto ieri Bramieri. Aveva 68 anni



«Secondo te c'è un comico migliore di Walter Chiari?»
«Bramieri saperlo!»

Il colmo per un oste cornuto trova re la moglie piena e l'amante ubriaco

Il colmo per un tifoso laziale lascia re aperto il barattolo del caffè per ché così perde la roma!

Ornella Muti e Alberto Sordi faran no un film insieme. Un film per sor di muti

Ciao Pierino. Dove sei stato in va canza?

«Alle Canarie
Ah sì e ti è piaciuto?
Beh non troppo non c'era nemmeno un canarino!»

Pastori sardi
Hai idea di quante pecore hai?
No non lo so proprio. Tutte le volte che mi metto a contarle mi viene un sonno tremendo

In pis...
Ma perché ti hanno proibito di fare il morto?

Lo facevo talmente bene che fi nivo sempre col puzzare!

In discoteca
«Ma perché balli a testa in giù?»
«Perché preferisco l'altra facciata del disco»

Al ristorante
«Scusi signor come ha trovato la nostra bistecca?»
«Per caso rovolando un pisello!»

«Scusa perché guardi il televisore spento?»
«Perché così evito di svegliarmi per spiegarlo!»

Pronto c'è Cleopatra?
No e andata dal veterinario a portare il serpente che dopo averla morsa si è sentito male

Pronto c'è Pitagora?
No e al triangolo delle Bermude



Ciao Gino

È morto ieri Gino Bramieri. Aveva 68 anni e da circa un mese e mezzo era ricoverato all'Istituto oncologico europeo a causa di un tumore. Nonostante la gravità della malattia, fino alla fine di aprile aveva portato in teatro il suo ultimo spettacolo, *Riuscire a farvi ridere*. Il comico era nato a Milano il 21 giugno 1928 e dopo il debutto nella rivista, aveva scalato il successo in tv e a teatro (rimangono nella storia *L'amico del giaguaro* e *Batto quattro*)

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. È così anche Gino Bramieri come i personaggi allegri e umani che ha ogni sera riproposto con grande professionismo ed estrinseca dignità di fronte al suo pubblico. «Viva se ne va quasi in punta di piedi quasi chiudendo la sua sessantotto anni».

Quando si dice l'uomo mi il Gino nazione del teatro italiano aveva davvero e non per scherzo l'animo di una farfalla in un involucre ragguardevole. C'erano in lui una semplicità mai rinnegata quella solidarietà da ringhiere che a Milano città dove c'na



Alcune immagini del comico Gino Bramieri, scomparso ieri

che battute immediate il fine dice tore. Ma quel ragazzo che come molti studia di sera ragionava e di giorno lavora alla Comit e che quindi sa benissimo (lo mettera in pratica molti anni dopo in uno spettacolo di successo) che anche i bancari hanno un'anima ha per sua fortuna un'abilità straordinaria a sfruttare le situazioni.

La sua prima occasione si chiama Macano che in un dopo guerra ricco di fermenti si dava un gran daffare a rinnovare il modo di fare la rivista in Italia. E poi è venuta l'occasione vera con le tre sorelle Nava tre peperine straordinarie insieme a un quintetto di ragazzi dalle belle speranze. Lui Gianni Cajafa Ettore Conti Pierluigi Selitti Raffaele Pisù. E con le sorelle Nava che Bramieri capisce che ce l'ha fatta ha più comicità di tutti i suoi compagni e anche più fiuto nel capire dove tira il pubblico e una sera quando Pinuccia Nava si infortuna lui che sa a memoria tutte le parti la può sostituire.

Sarà la prima donna della sua carriera la prima di una lunga galleria di signore scialabene quelle che camminano strascinando i piedi magari trascurate dal marito magari con un figlio un po' mascalzone. E il 1951 e lo smilzo giovanotto di un tempo ormai ingrassato festeggia l'avvenimento offrendo un pranzo a tutti gli amici della casa di ringhiera dove è cresciuto al quartiere Garibaldi. Perché lui Gino o anche Ginone come con affetto lo chiamano i suoi ammiratori ha sempre conservato il senso delle radici.

Poi via sulle ali del successo sempre più sicuro di se stesso sempre più controllato sempre un poco più sornione sempre un pochino più grasso fino alla dieta ferrea che lo riporta dal quintale a valori normali. Ecco *La granduchessa* e *i camerieri* accanto a una grandissima come Wanda Osiris che lui ammirava sopra ogni altra come rivelo nell'intervista che rielaboro nel nostro giornale in occasione della morte della Wandisi

ma Ecco le «dritte» come allora si diceva con Walter Chiari con Raimondo Vianello Ugo Tognazzi Sandra Mondaini Maresa del Frate.

Poi a partire dal 1970 il sodalizio che fu per lui come una seconda casa o una seconda famiglia con Garinei e Giovannini che gli cucinano addosso più di un abito su misura e insieme ai quali si cimentò addirittura in una trasposizione in chiave musicale del *Bohème* gentiluomo di Molière riscritto da Terzoli e Vaime come *Pardon monsieur Molière*.

Ma è stata la rivista e più tardi la commedia musicale il suo forte il suo terreno più sicuro il suo ring prediletto. Tanto che è riuscito a trasformare in attrice e comica anche Milva con *Angel in bandeira*.

Ma lo ricordate anzi lo risentite alla radio in *Batto quattro* con fare con quella voce un po' nasale batto quattro improvvisamente? Ve lo ricordate con la sua aria da finto stupido saggio della Bnanza due con l'una più innocente del mondo che prima da giovane era un fico e che da vecchio era diventato un caco? Sublime Bramieri amico del luogo comune della gente semplice che lo adorava con la stessa incrollabile costanza della tradizione del panettone a Natale dove lo troveremo un altro come lui? Lo sapeva del resto tanto da dichiarare. Una certa generazione è finita e io forse ne sono stato l'ultimo rampollo. Appena in tempo. E appena in tempo aveva capito che il successo lui che aveva fatto di tutto la pubblicità chiedendo cifre irrisorie la televisione con un seguitissimo *GB Show* e grandi varietà del sabato sera. Poi molti altri lavori cinema e addirittura la sit-com *Nonno Felice* prima da solo e poi con Franca Valeri non era una droga ma professionalità lavoro lavoro e ancora lavoro. E per dare forza a questo suo giudizio ci tava Totò. Quando puoi fare ridere anche con il male di denti allora sei davvero un attore.

Lui si era ammalato di qualcosa di più serio di un male di denti un tumore al pancreas. Ma era tornato egualmente in scena non tanto perché si credesse indistruttibile quanto per un atto di fiducia forse non conoscendo fino in fondo la gravità della sua malattia e aveva spopolato e convinto tutti nell'ultimo spettacolo *Riuscire a farvi ridere* che era stato costretto ad interrompere prima del secondo ritorno che si annunciava trionfale al Lanco di Milano.

Era riuscito a farvi ridere davvero in quello spettacolo il vecchio Bramieri che sembrava indistruttibile. Solo un poco più magro ogni tanto un bicchiere d'acqua per dissetarsi perché lo show era proprio tutto centrato su di lui. Si era ritirato con la proverbiale misura ed era ricoverato ormai da tempo all'Istituto europeo di Oncologia dove lo ricordano raccontare barzellette fino a pochi giorni fa. Forse fino all'ultimo ha creduto che il teatro riuscisse a garantirlo a preservarlo in qualche modo come era riuscito a mitigare le sue disavventure personali che non erano mai state oggetto di furiosi pettegolezzi. Un segno anche questo del suo stile se volete da amico della porta accanto più che da divo. Per questo ci era caro per questo lo rimpiangiamo. Ma niente retorica per Gino Bramieri. E invece sarebbe bello che i milioni dei suoi ammiratori dal profondo Nord al profondo Sud gli gridassero tutti insieme come nei gran finali della rivista di una volta felicitum ta che era un saluto augurale prima della brutta passerella e che era stato il titolo di uno dei suoi più applauditi successi. Felicitum ta davvero Gino Bramieri e tante passerelle la fra le nuvole di un palcoscenico dove la risata e padrona insieme a qualche pensiero più profondo sul senso della vita e delle cose e soprattutto sulla solidarietà che lei come i signori veni ha sempre praticato in silenzio.

Parla l'attrice che per ultima ha lavorato insieme a lui nella sit-com di Canale 5 «Norma e Felice»

Franca Valeri: «Un comico all'antica»

«Suscitare la risata per Gino era fonte di vera gioia anzi era la cosa a cui teneva di più». Così Franca Valeri ricorda il comico scomparso con il quale ha lavorato insieme fino allo scorso ottobre, nella sit-com di Canale 5, *Norma e Felice*. Di lui racconta la «forza e l'entusiasmo» con i quali ha lottato fino all'ultimo momento. «Sul lavoro ci si dimenticava della sua malattia. Ne era consapevole, ne parlava liberamente, ma non si voleva arrendere».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Me l'aspettavo che non sarebbe uscito fuori da questa tragedia. Sono malattie maledette che non perdono. Sei lì che aspetti il pre-parto e poi davanti alla morte c'è tutto diverso il dramma e lo choc sono comunque difficili da affrontare. Ha la voce bassa Franca Valeri. I tratti si micrompe come per riorinare la memoria. Anche se per il ricordo di Gino Bramieri e ancora molto vicino fino allo scorso ottobre sono stati fianco a fianco sul set di *Norma e*

pru se perché proprio non si sentiva bene ma il mese seguente appena ha potuto è subito tornato sul set per concludere la serie. E dopo ha anche ripreso la sua tournée in giro per l'Italia. L'ultima volta che l'ho visto in occasione dei Telegatti però ho capito che era completamente distrutto.

Eravate amici?
Tanti anni fa forse una ventina avevamo lavorato insieme nella commedia *Felicità Colombo* di Raimondo per la regia di Antonello Falqui. Da allora però non ci eravamo più incontrati. Ci siamo ritrovati ora sul set di *Norma e Felice* ed è nata una grande amicizia basata sul lavoro. Il nostro è un mestiere particolare in un certo senso e come se si reinventasse la vita. Per questo lavorando insieme mi instaura una sorta di comunicazione di affetto che resta sempre presente anche al di là della propria vita privata.

Finito il lavoro sul set, vi siete continuati a sentire in questo ultimo periodo?
Sì Gino mi chiamava spesso anche per parlare della nuova serie di *Norma e Felice* che avremmo dovuto fare nella prossima stagione. Ma oltre agli impegni professionali una cosa ci legava molto la passione per i cani. Sul lavoro Gino non si portava mai il suo cane e allora poteva rifarsi col mio Aroldo. Quella di noi cinesfili e proprio una setta!

Che ricordo ha di Gino Bramieri?
Di un compagno simpatico ed entusiasta. Nella vita era esattamente uguale a come appariva davanti al pubblico. Il suo è sempre stato un umanesimo onesto sincero autentico. Con la sua scomparsa il mondo dello spettacolo perde un comico onesto solido che aveva un modo di divertire il pubblico diretto limpido. Gino Bramieri è stato un grande intrattenitore un uomo dalla comicità classica una comicità che oggi non esiste più perché si corre dietro alle mode. Con il suo spirito Gino ha rappresentato un'epoca il

nostro era un mondo davvero diverso.

E cioè?
La comicità era qualcosa di spontaneo che si aveva o non si aveva. Insomma non era studiata a tavoli non era costruita. Oggi invece molti giovani comici sentono il bisogno di rivelarsi impegnati a tutti i costi facendo satira parlando di politica misquendo le mode. La comicità che viene fuori è costruita fredda. Noi allora con la nostra spontaneità riuscivamo ad essere anche più acidi e graffianti.

«Norma e Felice» riprenderà anche senza Bramieri?
So che si stanno studiando delle altre formule. Per il momento di sicuro so che loro morsero nella seconda serie di *Caro maestro* lo sceneggiato con Marco Columbo. Poi tornerò al teatro. Ho pronta una commedia che porterò in tour e con Leoardo Mastelloni. Si intratterà *Dici a nostra madre* ed è un dialogo tra due sorelle. Il debutto è previsto per il prossimo inverno.

Il ricordo di Enzo Garinei «Eravamo come fratelli siamesi sempre vicini sulla scena»

«Ho sentito Gino l'ultima volta due giorni fa, mi ha detto che era tanto stanco. Allora ho capito che non reagiva più». È un ricordo commosso quello che Enzo Garinei dedica all'amico Gino Bramieri. «Mi ha detto che era ormai a letto da 50 giorni», racconta Garinei, «non mangiava e non beveva più. Solo qualche giorno prima, invece, aveva ancora tanta voglia di vivere e di tornare a lavorare. Abbiamo recitato insieme per l'ultima volta il 24 aprile in «Riuscire a farvi ridere». Eravamo come due fratelli siamesi: io gli ero sempre vicino, era un piacere vederlo recitare. Ci conoscevamo da trent'anni, abbiamo recitato in «GB Show», in «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua», in «Cielo mio marito» e poi abbiamo fatto tanta tv insieme. Ho lavorato con tanti attori ma con Gino c'era un'intesa straordinaria. Proprio davanti a me ho una foto di Gino e mia in smoking abbracciati nel finale di «Riuscire a farvi ridere». Io Gino lo voglio ricordare così». Dario Fo ricorda Bramieri «come una persona onesta, riuscita a mantenere pulizia e dignità». E nevochi il momento in cui, quando lui e Franca Rame furono allontanati da «Canzonissima» e Gino, dopo un attimo di sbandamento, rifiuto di sostituirsi, con molto coraggio perche rifiutare una proposta del genere infastidiva la prosopopea dei dirigenti Rai di allora». E commosso l'attore comico Gianfranco Lanuzzo, che con Bramieri ha condiviso il palcoscenico negli ultimi sei anni. «È una perdita incolmabile», dice Gino era l'attore comico per eccellenza. Era unico soprattutto per la grande comunicativa con il pubblico. Si faceva amare da tutti». Reazioni di cordoglio sono arrivate anche dal sindaco di Milano, Formentini, e da sua moglie Augusta. «Ha dato molto alla città e all'arte, ci mancherà». «Bramieri era generoso, vitale, spensierato», ha aggiunto la signora Augusta Formentini. «Un gran milanese».